

## GRANDI TEMI

# Minaccia o grande opportunità dilemma Intelligenza artificiale

GIULIO ISOLA

L'ultima frontiera della tecnologia sarà al centro della Festa di Avvenire che si svolgerà domani a Grado Dibattito tra morale e geopolitica con padre Paolo Benanti e l'esperto del Cnr Stefano Fabris L'intelligenza artificiale (IA) sembra ormai presente dappertutto, per lo meno nei media e nelle conversazioni quotidiane.

I sentimenti che accompagnano la discussione sono variabili, perché dipendono dalla comprensione che abbiamo di una tecnologia che è complessa e progredisce a un ritmo rapidissimo. Farsi un'idea non è facile, come spesso capita di fronte a grandi avanzamenti della conoscenza che hanno anche applicazioni pratiche dirette. Ma se a volte è possibile ricorrere a qualche buona sintesi divulgativa per cominciare a "capirci qualcosa", per la IA anche questa strada è impervia, perché le sue ramificazioni sono estese ed è difficile ricavare un giudizio sintetico affidabile.

Per questo motivo si è deciso di dedicare uno dei due appuntamenti organizzati nell'ambito della terza edizione della Festa di "Avvenire" a Grado proprio al tema dell'IA. Domani, venerdì 28 giugno, alle ore 21, nella piazza antistante la Basilica di Sant'Eufemia, si svolgerà un incontro-dibattito (con partecipazione libera e gratuita) intitolato "Intelligenza artificiale: minaccia oppure opportunità da cogliere?". Lo animeranno due personalità eminenti del settore, padre Paolo Benanti, presidente della Commissione sull'intelligenza artificiale del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio, e Stefano Fabris, direttore del Dipartimento Scienze Fisiche e Tecnologiche della materia del Cnr, moderati da Andrea Lavazza, editorialista di "Avvenire".

I due relatori offriranno diverse prospettive sullo sviluppo della AI. Fabris si concentrerà maggiormente sugli aspetti tecnici, che pure influenzano la percezione e la valutazione degli usi dell'intelligenza artificiale, mentre Benanti sottolineerà come è sempre più necessario uno sguardo morale sul fenomeno, che lo studioso chiama algoritica. Non mancano gli spunti di riflessione che la cronaca degli ultimi mesi ha portato alla ribalta. Si è detto, per esempio, che gli studenti in vista dell'esame di maturità hanno incluso nella loro preparazione il ricorso a ChatGPT e altri algoritmi generativi. Che impatto avranno (e dovranno avere) questi sistemi di produzione di contenuti che potrebbero sostituire completamente lo sforzo di scrivere un tema o una ricerca scolastica, senza che gli insegnanti possano controllare chi è l'autore degli elaborati?

Ma vi sono anche problemi "politici" su larga scala. Il principale è che tutti i maggiori sistemi digitali esistenti sono prodotti e posseduti da Paesi del Primo mondo (incluso la Cina). Questo non può che aumentare le disparità di accesso e sviluppo delle nazioni attualmente più svantaggiate. Tutte ragioni per restare aggiornati e riflettere.



## Avvenire

---

RIPRODUZIONE RISERVATA Padre Paolo Benanti / Siciliani-Gennari Stefano Fabris.